

MEANO

L'accusa: «Il patrimonio del secondo dopoguerra non è davvero tutelato»

Due ordini ora in campo per difendere “la Nave”

Architetti e ingegneri: l'opera è nella memoria collettiva

MATILDE QUAGLIA

L'abbattimento dell'edificio la “Nave” a Meano lascerà sicuramente un vuoto, sia fisico che artistico. Questo per lo meno pensano gli Ordini degli architetti e degli ingegneri che hanno infatti espresso «un profondo dispiacere per la perdita di quest'opera di grande interesse» che, progettata dall'architetto **Gian Leo Salvotti** all'inizio degli anni Settanta, interpreta un'arca arenata e incagliata sul declivio di Meano, ormai entrata nella memoria collettiva.

L'immobile è al centro di una serie di vicende amministrative che si susseguono da marzo 2021, come ha ricostruito recentemente anche *l'Adige*. La proprietaria **Raimonde Dreyer**, assistita dall'avvocato **Gianpiero Luongo**, ha richiesto al comune di Trento il titolo edilizio per la demolizione (e ricostruzione con ampliamento) dell'immobile e questo le è stato effettivamente concesso. Le ragioni alla base di questa decisione possono essere evidenti a chiunque transiti sulla strada provinciale

76, su cui l'edificio si affaccia: vi sono numero infiltrazioni di acqua piovana e sia i cementi che i ferri sono logori. Il degrado dell'edificio dal fianco navale e dalla ciminiera svettante è giunto ormai a un punto di non ritorno: sarebbero estremamente complessi sia il recupero conservativo che un'eventuale ristrutturazione, e in entrambi i casi bisognerebbe prendere in considerazione anche tutte le misure necessarie per l'efficientamento energetico. Persino l'acquisizione pubblica risulterebbe troppo onerosa.

L'architetto Salvotti non si è però dimostrato del medesimo parere e, onde evitare l'abbattimento della sua creazione, ha fatto pervenire alla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia la richiesta di riconoscimento dell'importanza artistica dell'opera architettonica e del suo diritto d'autore. Anche all'interno della Soprintendenza la discussione è stata accesa e i pareri contrastanti. Diverse sono state le voci del Comitato beni culturali, organismo consultivo della Soprintendenza, e anche i sopralluoghi

non sono mancati. Il risultato è stato un vincolo di fatto all'abbattimento dell'edificio.

La proprietaria ha presentato quindi un ricorso alla Giunta provinciale. Il suo obiettivo, tra l'altro, non è la mera demolizione, bensì, come detto, la ricostruzione del complesso abitativo ampliandone i volumi. Il ricorso è stato accolto dalla Giunta Fugatti, che ha ribaltato il parere del Comitato per i beni culturali e la decisione della Soprintendenza.

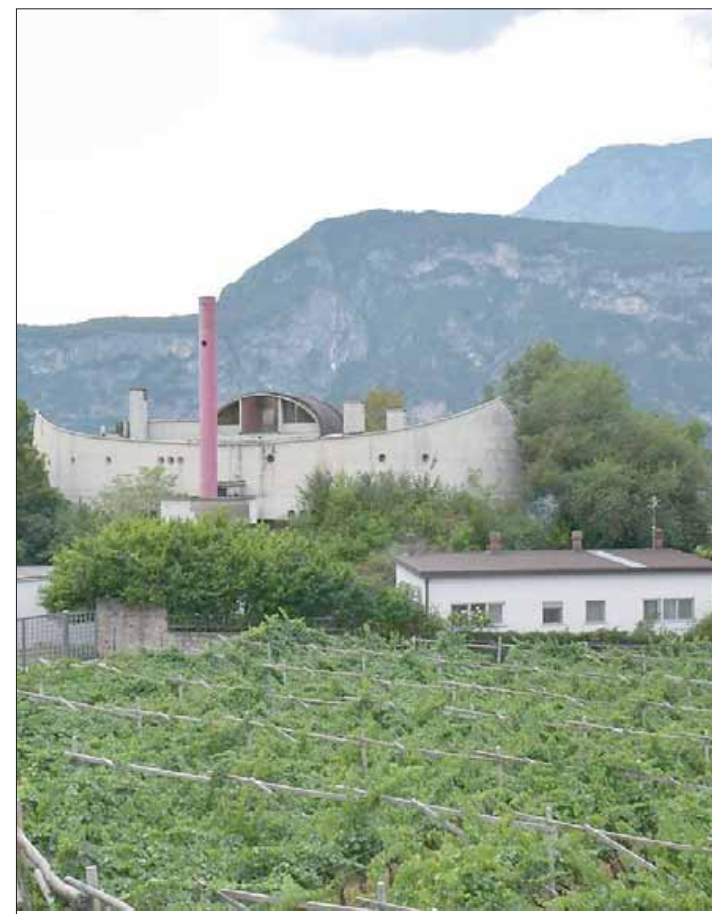
Secondo l'Ordine degli architetti e quello degli ingegneri, questa vicenda, oltre a lasciare l'amaro in bocca, pone soprattutto l'accento «sull'assenza di tutela del patrimonio architettonico e artistico della seconda metà del secolo scorso, tutela che invece non manca per le opere create in altri periodi storici - sottolineano - Anche le opere del secondo dopoguerra hanno una grande qualità architettonica, anche se all'occhio dei più questo sfugge». Questo edificio dimostra «un uso sapiente del cemento armato» e «segna un passaggio importante nella carriera di Salvotti», il quale antici-



L'architetto Gian Leo Salvotti

pa la fase post-moderna degli anni Ottanta e Novanta. L'architetto ha infatti proposto una architettura basata sulle forme geometriche, e di sé dice: «Trattavo gli edifici come una sorta di scultura».

Nonostante la decisione della Giunta dia il via libera all'abbattimento della “Nave”, le idee e le innovazioni dell'architetto non andranno perse: qualche



L'edificio La Nave a Meano (foto PANATO)

anno fa, Salvotti ha infatti deciso di donare al Mart la sua intera produzione che comprende disegni, schizzi e plastici. Questa, tra l'altro, è stata oggetto di una mostra alla Galleria Civica di Trento nel febbraio 2021. Proprio in quell'occasione, il presidente del Mart, **Vittorio Sgarbi**, ha definito l'architetto trentino come «Genio. Un modernista dotato di coscienza storica».